

«Mi sono rialzato quando ho trovato una casa per me»

Il mio nome è Paolo, ho ottant'anni e sono veronese. La mia vita è stata segnata da una lunga e forse prematura al suo inizio, tossicodipendenza da oppiacei. Avevo solo quindici anni e già da giovanissimo ho vissuto come tutti i senza dimora... Male!

Ora va meglio, ho avuto fede in Dio e nelle persone che mi hanno aiutato a tornare me stesso. I problemi ci sono ancora ma non la disperazione di una volta. Credo che per ottenere risultati positivi, coloro chiamati ad aiutare debbano innanzitutto fermarsi. Fermarsi a vedere chi è "senza". Senza una casa, un rifugio sicuro e quindi spesso senza una rete di sostegno.

Vivere una vita senza casa è vivere una vita marchiata dal disagio sociale che ti fa sprofondare sempre più nell'esclusione, come in un circolo vizioso. Essere senza casa non è solo sentire la mancanza di un tetto ma è spesso essere ignorati, invisibili e privati della dignità. Dietro le persone senza tetto ci sono storie complesse, spesso di dolore.

Grazie all'appoggio di Caritas, sono riuscito a trovare speranza, a restare in piedi, a trovare un luogo dove andare a vivere. La casa è stata per me una rinascita, lenta e faticosa, ma un nuovo inizio. Mi ha dato sicurezza, protezione e mi ha permesso di prendermi meglio cura di me. Non tutti i giorni sono facili ma avere un posto mio mi ha dato anche la possibilità di conoscere e farmi conoscere da nuove persone. È importante essere "visti". La casa per me è questo: un luogo sicuro dove mettere radici.

E oggi riparto da lì, da quella casa e dalle mie povertà, grazie alle quali vedo una luce davanti a me.

